

Mariateresa Giammetti

MANOVRE

esperienze di architettura

MANOVRE

esperienze di architettura

a cura di
Mariateresa Giammetti



Manovre, *Esperienze di architettura* è un ciclo di seminari, tenuto all'interno dei corsi di Composizione Architettonica del corso di Laurea in Ingegneria Edile dell'Università Federico II di Napoli, che ha visto il coinvolgimento di architetti italiani, provenienti dalle realtà più disparate, chiamati ed esporre agli studenti il loro lavoro.

Nel glossario dei termini marinareschi le *manovre* oltre ad indicare gli spostamenti necessari ad ottenere l'assetto o la condotta della barca, stanno ad individuare le attrezzature stesse della barca: stralli, catene, sartie, scotte. In poche parole il termine *manovra* indica contemporaneamente il procedimento utilizzato per ottenere un certo risultato e gli stessi mezzi necessari a metterlo in atto. Questa similitudine, calata nell'architettura, può rivelarsi molto suggestiva, poichè lascia intendere che il procedimento compositivo che sottende la genesi dello spazio e gli elementi dell'architettura sono la stessa cosa, ovvero che le ragioni della composizione vanno cercate negli elementi dell'architettura e nella loro vocazione ad essere *com-posti*, o meglio nelle ragioni dell'architettura stessa.

Su questo tema è stato costruito il calendario degli incontri del ciclo Manovre, *Esperienze di architettura* e dai progetti presentati è nato questo libro, prodotto delle riflessioni e del lavoro di architetti cercati ed incontrati per costruire un diario di bordo di uno spaccato trasversale dell'architettura italiana, un atlante delle buone pratiche da lasciare agli studenti dei nostri corsi, che si è trasformato anche per noi in un valido strumento di viaggio, oltre che per la didattica, anche per le nostre stesse esperienze di progetto.

ISBN 978-88-6764-076-8



euro 20,00 9 788867 640768



L I B R I A

Progetto grafico

Renata Lopez

Stampa

Centro Grafico - Foggia

Prima edizione

Maggio 2016

Casa editrice Libria

Melfi (Italia)

Tel/fax + 39 (0)972 23 60 54

ed.libria@gmail.com

www.librianet.it

ISBN 978 88 6764 076 8

in copertina, Telemaco Signorini, *L'alzaia*, 1864

L'alzaia - che dà il titolo a questa pittura - è la fune che serviva a tirare lungo la riva di fiumi e canali chiatte e battelli *controcorrente*.

MANOVRE

esperienze di architettura

con scritti di:

Francesca Bruni

Cusenza Salvo

Antonio Esposito

Nicola Flora

Mauro Galantino

Mariateresa Giammetti

Antonello Monaco

Marella Santangelo

Markus Scherer

Francesco Soppelsa

Francesco Rispoli

Davide Vargas

a cura di

Mariateresa Giammetti

L I B R I A

Tra geografia e geometria.

Una villa come sintesi del rapporto tra struttura della forma ed essenza del contesto

Francesca Bruni

«Ciò che deve essere l'architettura oggi: il dominio della disciplina nei suoi aspetti fondamentali, disegno e costruzione, e di conseguenza la facoltà di trasmettere pòiesis senza intenzionalità. Solo così essa compare ed è utile»

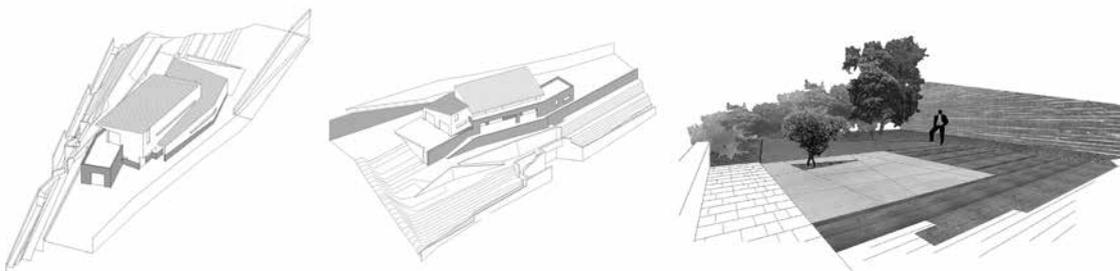
E. Souto De Moura

L'opera che ho scelto di presentare è innanzitutto un'opera costruita, una caratteristica questa che consente di ragionare sul senso del *fare* e del comporre, di individuare i limiti legittimi del rapporto tra idea e costruzione, tra espressione e reale utilizzo dell'oggetto architettonico.

È attorno alle piccole cose, ai piccoli oggetti di architettura, alle case in particolare, che si concentra gran parte delle occasioni di sperimentazione progettuale dell'architettura italiana contemporanea. È in questi progetti che l'attività dell'architetto si sposta dal mero disegno al cantiere, è qui che la progettazione diventa *mestiere*, in cui alla consapevolezza dell'atto (*fare*) si unisce la dimostrazione dell'efficacia dell'atto stesso (*saper fare*).

Una casa ed un tema, quello dell'abitare, che trovano una loro propria declinazione rispetto a due categorie dialettiche dell'architettura, il tipo ed il luogo. Un'idea di architettura intesa, secondo la *concinnitas* di albertiana memoria, come «ciò che tiene insieme forma e materia», che aggiunge al luogo, alla memoria, che misura il luogo, che abbellisce. Un'architettura intesa come capacità di tenere insieme le parti, che rivela l'idea, i conflitti da cui nasce.

Le poche note che seguono riguardano proprio il tentativo di spiegare i conflitti che sottendono la genesi della forma del progetto presentato, raccontando l'esperienza del fare, attraverso una architettura che cerca di essere adeguata alla necessità di funzionare e di significare secondo un'idea rigorosa di progetto condensata in pochi elementi espressivi.



Nella pagina precedente:
assonometrie, vista del patio.

Portico,
patio in fase di realizzazione.
Casa unifamiliare a Mercogliano, (AV)

«Compito del progetto di architettura, scrive Vittorio Gregotti, è di rivelare, attraverso la trasformazione della forma, l'essenza del contesto circostante». Il processo compositivo seguito genera una forma che si specifica in relazione ad un luogo legando un percorso ad una vista, ancorando la costruzione a un contesto, che non è solo geografico ma che interessa anche la cultura materiale del luogo, i materiali, le forme. Il rapporto con il luogo viene inteso, quindi, secondo un carattere di tipo strutturale, che riguarda le regole di disposizione degli elementi del progetto rispetto alle regole insediative del luogo; di tipo tematico, che riguarda una vocazione del sito, una possibilità di uso legata alla conformazione del luogo; un carattere di tipo culturale, che riguarda il riconoscimento di una tradizione costruttiva del territorio.

Distorsioni geometriche. Il procedimento compositivo tra tipo e luogo

Scrivendo Vittorio Gregotti «comporre è ancora una tecnica artigianale: con fatica e pazienza si può imparare a descrivere, costruire rapporti spaziali, relazioni geometriche e dimensionali, intersezioni funzionali, a narrare la storia del progetto».

A differenza di un novello Le Corbusier che, con una planimetria in tasca, cercava il terreno adatto alla sua piccola casa sul lago Lemano, un terreno l'avevamo già, dalla forte pendenza entro un lotto irregolare molto ben esposto, così come una idea di casa che a quel terreno sembrava legarsi, selezionata all'interno del nostro personale catalogo di conoscenze, quella memoria delle forme che è già fortemente legata ad una idea di organizzazione degli spazi.

Un campionario di tipologie spaziali cui eravamo particolarmente affezionati e che riguardava la casa a patio, come emblema dell'abitare mediterraneo e della possibilità di portare la natura entro la casa; e la casa a sviluppo lineare, come sequenza di ambienti lungo una direzione prevalente e modalità di integrazione dell'architettura entro la natura ed il paesaggio. Il progetto si specifica dunque a partire da alcune scelte fatte sul luogo: trapiantare una particolare apertura sul paesaggio, collegando un percorso ad una vista; utilizzare un'articolazione a sviluppo lineare, che meglio si adattava alla geometria del lotto, ponendola parallelamente alle curve di livello, ma sulla curva più alta, poggiando così la casa su di un podio, un basamento aperto sulla vallata; deformare il tipo base per non lavorare su di un unico volume, ma



Particolare aperture area soggiorno;
il percorso che attraversa lo spazio
della casa.
Casa unifamiliare a Mercogliano, (AV)

scomponendo la figura principale per meglio conformarla alla morfologia irregolare del luogo; utilizzare i percorsi interni come esperienze spaziali sempre nuove; conservare l'idea di patio come elemento focale della successione longitudinale degli spazi della casa. Nel calarsi entro il luogo, il volume viene decomposto secondo un andamento spezzato, modellato su due giaciture, la direzione delle curve di livello e l'asse visuale paesaggistico prescelto. La pianta subisce flessioni, si generano angoli concavi tra le parti, il parallelepipedo di base si deforma così generando la scomposizione del volume in tre parti: due volumi seguono la giacitura del terreno e sono posti alle estremità e sfalsati tra loro a contenere il volume centrale, ruotato verso la vista, per segnarne chiaramente l'azione di *avvolgimento ed inclusione*, che avviene senza omologazioni, ma conservando l'identità delle parti. Lungo l'ultima curva di livello del terreno in declivio, i tre corpi si ricompongono in una serrata sequenza longitudinale costruita sulle due giaciture, l'andamento dell'orografia e la direzione scelta per guardare al centro urbano medioevale di Capocastello arroccato sulla collina, che termina con il patio, stanza a cielo aperto che ha il paesaggio per pareti. La sistemazione dello spazio esterno, fortemente pendente, è risolta attraverso la costruzione del patio che crea uno spazio *in-between*.

Mediante la razionalizzazione della forte pendenza orografica ed attraverso la creazione di un grosso salto di quota appena al di sotto del piano del podio su cui sorge la casa, vengono creati dei salti di quota definiti da due lunghi muri di contenimento che sottolineano l'orizzontalità dell'intervento, realizzati con doppi muri triangolari concavi e convessi che si adattano alla situazione specifica variando l'altezza, la lunghezza ed il raggio di apertura, ricoperti con lastre di Corten da 3 mm. L'accessibilità alla casa avviene pedonalmente dal basso secondo un percorso di avvicinamento lento e dall'alto mediante un accesso carrabile che avviene sul retro della casa dove sono posti gli ingressi principali. Un ascensore collega l'accesso dal basso attraverso il garage interrato con l'interno della casa.

Architettura e costruzione

Tipo, costruzione e decoro sono tre nozioni inscindibili nel progetto di architettura. Se il tipo contiene un concetto generale che ordina le parti dell'edificio e le loro relazioni, la costruzione



dà forma a questo concetto. Il sistema costruttivo deve essere adeguato ad esso, non deve contraddire ma anzi esaltare il carattere generale dell'edificio che si basa sulle differenti identità dei tre volumi. Questa differenza ricercata tra i tre corpi ha comportato la scelta strutturale di caratterizzare il volume centrale, intonato, con una intelaiatura in acciaio e pilastri circolari a vista, che si staccano internamente dal perimetro esterno, mentre i due corpi laterali, dal peso preponderante nella composizione, parzialmente rivestiti in pietra, sono realizzati in calcestruzzo con pannelli di Celenit. La chiarezza costruttiva, ordina internamente lo spazio della casa misurandolo, consentendo, attraverso l'uso della pianta libera, di trarre in profondità l'intera successione di ambienti, pensati come particolarmente flessibili ed in cui le uniche divisioni riguardano i servizi. Si realizza così una composizione di parti formalmente distinte, misurate ad accogliere precisi usi: il volume centrale, su due livelli, atto ad ospitare i luoghi più privati dell'abitare, è caratterizzato da una falda unica pendente verso valle; un secondo corpo dal carattere più collettivo, che avvolge posteriormente il primo mediante una lunga manica a sezione variabile e che ospita il percorso di avvicinamento allo spazio-piazza del soggiorno che si conclude con il patio, è tagliato da una copertura inclinata in contropendenza rispetto alla prima; un terzo corpo, che accoglie percorsi e spazi di servizio, avvolge il primo sul fronte principale, divenendo portico al piano terra e loggia al piano superiore, e termina con un ambiente studio a copertura piana. Nelle pieghe tra le diverse giaciture sono collocati i percorsi trattati come lunghe promenade che attraversano gli spazi della casa.

Figure del progetto

Il progetto si costruisce ricercando nel sito le ragioni della propria figura. La casa si costruisce dall'interno, come sistema complesso di luoghi legati tra loro da rapporti di necessità ma anche da livelli di autonomia, basati su relazioni in profondità degli spazi. La villa non è pensata per avere un fronte principale che la rappresenti, ma ha molteplici punti di vista che variano, e le coperture ed il loro intreccio visibile dalla collina sintetizza la sua stessa essenza. La plasticità dei volumi è sottolineata dalle aperture, tagli sulle pareti, lunghe fenditure che, nell'inquadrare dall'interno scorci di paesaggio, sottolineano la tettonicità dell'intervento. Le due testate brevi, con una grande apertura a tutt'altezza che apre sugli spazi verdi laterali, rappresentano i punti di espansione tra interno ed esterno essendo gli unici ambienti relazionati in quota con l'esterno ed utilizzabili in continuità con esso. Dal fronte sud si evidenzia la forte orizzontalità dell'opera nel tentativo di riportare ad unità la frammentazione dei volumi e di misurarsi più con il suolo ed i suoi muri e terrazzamenti. Il fronte nord svela, invece, le distorsioni esaltando i punti di piegatura ed incastro. Questo si caratterizza per essere il fronte principale che contiene gli accessi, da cui si coglie l'intera organizzazione della struttura della forma.

Progetto di massima

Francesca Bruni, Marco de Angelis, Stefano Esposito.

Progetto esecutivo. Francesca Bruni,

Marco de Angelis (direzione lavori),

Daniele Manzi (collaboratore).

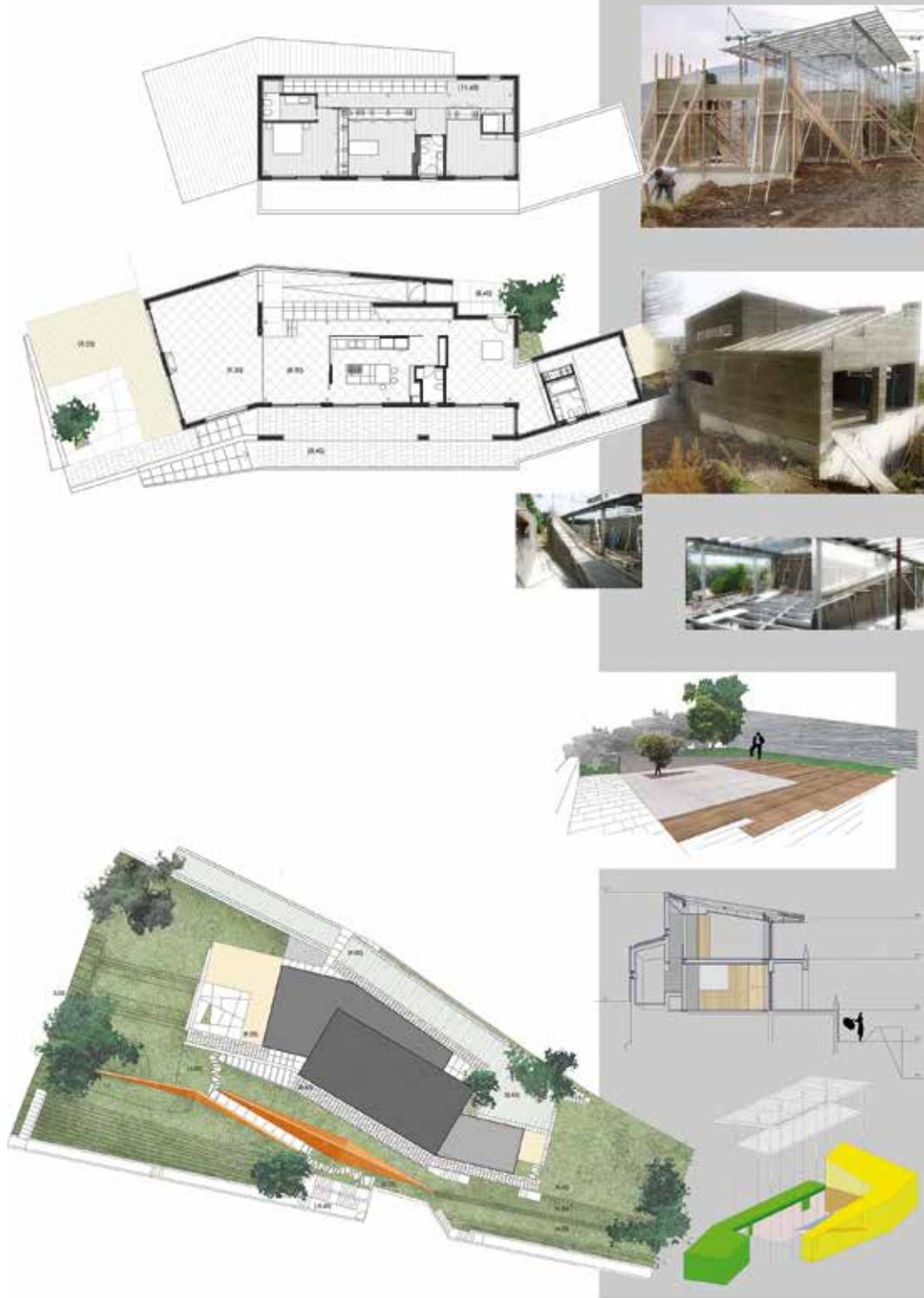
Dati dimensionali

Volumetria tot: 1000 mc. Sup. lotto: 2000 mq.

Piano terra: 180 mq. Primo piano: 85 mq.

Cronologia

2004/08



Sommario

Paradossi dell'identità: tra memoria e immaginazione

FRANCESCO RISPOLI

L'identità, un paradosso? Riflessioni sul progetto della luce

MARIATERESA GIAMMETTI

Saggi

Tra geografia e geometria. Una villa come sintesi del rapporto tra struttura della forma ed essenza del contesto	
FRANCESCA BRUNI	41
Intendere il non finito in architettura	
STUDIO CUSENZA+SALVO	47
Architettura e natura	
ANTONIO ESPOSITO	53
Manovre per sperimentare, costruire, insegnare	
NICOLA FLORA	61
Architettura nel terzo millennio	
MAURO GALANTINO	73
Tre progetti per un solo vuoto	
MARIATERESA GIAMMETTI	85
Progetti aperti: una strategia architettonica	
ANTONELLO MONACO	93
...Esistere, resistere, insistere...Ricerca e progetto	
MARELLA SANTANGELO	105
Dialogare con l'esistente	
MARKUS SCHERER	113
La casa unifamiliare nell'esperienza progettuale catalana	
FRANCESCO SOPPELSA	127
Città della poesia	
DAVIDE VARGAS	135